COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Febbraio

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 7 FEBBRAIO 2021 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



POZZALLO

«Il traffico commerciale del porto ibleo è cresciuto del 30%»

I dati comunicati al senatore Pino Pisani durante la visita istituzionale effettuata alla Capitaneria. E' stato ricevuto dal comandante Zito che ha illustrato il lavoro portato avanti.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VII

MODICA

Il comitato «Piazzale Fabricio» ottiene più risposte della politica

CONCETTA BONINI pag. VIII

ISPICA

Rimossi 11mila kg di pneumatici dal cantiere accanto all'autostrada

SERVIZIO pag. VII



RAGUSA

Il birraio Marco Gianino al top in Sicilia e tra i migliori in Italia

Prestigioso riconoscimento per l'artigiano ibleo che è stato inserito nella graduatoria di Fermento Birra e che risulta oggi al vertice in ambito isolano, assieme a un altro collega.

MICHELE BARRAGALLO pag. IX

Tocca agli anziani, sperando nelle forniture

Covid. Quasi ultimati i richiami previsti della prima fase, si comincia a organizzare quella degli over 80 ma resta l'incognita dei rifornimenti: Pfizer arriva col contagocce, Moderna non c'è e Astrazeneca si attende

Nell'ultimo bollettino ancora zero decessi e ancora in discesa sia i casi positivi che i ricoverati



I richiami previsti dalla prima fase sono stati quasi ultimati. Adesso, per quanto riguarda la campagna di vaccinazione, si comincia ad organizzare quella degli over 80. Resta insoluta la questione dei rifornimenti visto che il vaccino Pfizer arriva con il contagocce, di Moderna non c'è traccia mentre Astrazeneca si attende ancora. Intanto, buone notizie per quanto riguarda il numero dei contagiati. I casi positivi continuano a decrescere, non si registrano decessi e calano ancora i numeri dei ricoverati anche se l'attenzione deve rimanere alta.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II



Vincenti. Il Curcio di Ispica vince il premio nazionale Enel con un progetto per la pubblica illuminazione a costo zero E tre studenti del Carducci di Ispica «campioni» digitali

L. FAVA, A. LAURETTA pag. VI

MODICA

Via alle visite nelle case di riposo c'è chi apprezza e chi si preoccupa

ADRIANA OCCHIPINTI pag. III



LA RIFLESSIONE

La vera immunità che ora si attende è dall'indifferenza e dalla superficialità

GIOVANNI SALONIA pag. IV

Ragusa. Territorio mette in luce cosa non va: «Ingombranti rispediti al mittente»

Centri comunali di raccolta, è allarme rosso

«I centri di raccolta comunali, sia di Ragusa che il Cer di contrada Palazzo a Marina di Ragusa, sono al collasso, hanno evidenti difficoltà. Il personale di servizio non è messo nelle condizioni ottimali per poter svolgere il proprio lavoro, e i cittadini che si recano per conferire gli sfalci o altri rifiuti vengono respinti. La cosa che ci preoccupa maggiormente di questo stallo, è che la situazione possa precipitare al tal punto che le strade della città potrebbero diventare delle vere e proprie pattumiere a cielo aperto». Lo denuncia Territorio.

MICHELE BARRAGALLO pag. VII



il tuo SanValentino
su LA SICILIA
Inviate i vostri messaggi e le vostre foto su lasicilia.it/sanvalentino entro venerdì 12 febbraio: verranno pubblicati domenica 14 febbraio anche su LASICILIA.it
... la dedica più romantica, verrà scelta per essere inserita come messaggio di apertura nella prima pagina dello speciale!

UNA VITTORIA E DUE MENZIONI AL CONCORSO NAZIONALE IEFP 2019-2020 SUI PROGETTI PIÙ INNOVATIVI

E gli alunni del Carducci «campioni» digitali reinterpretano il lockdown e il divino Dante

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Alunni dell'Istituto "Giosuè Carducci" di Comiso tra i vincitori del Concorso nazionale "Progetti digitali – IeFP" 2019-2020 per la valorizzazione dei progetti più innovativi in campo digitale. In particolare, è stato premiato il progetto denominato "2020" presentato da Eleonora Randazzo, della classe V D Artistico guidata dalla docente Natasha Lo Nigro. Altri due progetti, "Sig. Aretta Influencer per l'ambiente" e "Divina Commedia Games" hanno ricevuto la menzione. Il primo è stato realizzato da alunni della stessa classe V D dell'Artistico, mentre il secondo da alunni della classe V A dello Scientifico, in quest'ultimo caso a guidare gli studenti è stato il docente Giovanni Amore, mentre la docente Gina Zago è l'animatore digitale della scuola comisana.

Eleonora Randazzo ha realizzato un video ispirato alla vita fatta di rinunce e chiusure in casa per il lockdown della scorsa primavera in seguito alla pandemia. Un video ispirato al rapporto col cibo che si è instaurato tra gli italiani i quali, in buona parte, si sono scoperti chef, pasticcieri, fornai e via dicendo. La studentessa modellando la plastilina ha realizzato piccoli oggetti che attraverso la tecnica stop motion si sono composti in un tavolo in piatti di cibo.



Eleonora Randazzo

Il progetto "Sig. Aretta Influencer per l'ambiente", il cui titolo è stato mutuato dalla parola "sigaretta" ha una valenza ambientale, mentre l'altro denominato "Divina Commedia Games" è una rivisitazione in gioco dell'opera di Dante Alighieri anche in vista del settimo centenario della morte che ricorre proprio quest'anno. Viva soddisfazione è stata espressa dal dirigente scolastico Maria Giovanna Lauretta.

La curva ragusana punta ancora al ribasso un'altro giorno senza morti e casi in calo

Nessun decesso di persone positive al Covid 19, calo di positivi e ricoverati. La settimana, relativa alla situazione Covid-19 in provincia, si è chiusa con dati certamente confortanti. Rimangono 194 le persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Continua poi a scendere la curva di contagi con i positivi che sono adesso, complessivamente, 326 (ieri erano 350) e, di questi, 297, cioè 22 in meno rispetto al bollettino precedente, si trovano in isolamento domiciliare, 8 sono alla Rsa di Ragusa e 21 ricoverati negli ospedali Giovanni Paolo II di Ragusa e Guzzardi di Vittoria.

Ecco la situazione dei contagi per Comune confrontata con i dati del giorno precedente: Acate 11 (-), Chiaramonte 7 (-1), Comiso 30 (-3), Giarratana 1 (-), Ispica 3 (-), Modica 54 (-2), Monterosso Almo 1 (-), Pozzallo 9 (-2), Ragusa 74 (-1), Santa Croce Camerina 4 (-), Scicli 10 (-2), Vittoria 87 (-9). A questi, vanno aggiunti 6 positivi non residenti in provincia.

Scende di due unità rispetto al bollettino del giorno precedente, quindi da 23 a 21, il numero dei pazienti Covid che sono così distribuiti: 16 al Giovanni Paolo II (10 in Malattie Infettive, 1 in Area Grigia e 5 in Terapia Intensiva) e 5 nell'Area Covid dell'ospedale Guzzardi.

Per concludere con il bollettino Covid, sono 7.178 (23 in più di ieri) le persone ragusane guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia, mentre, per quanto riguarda i tamponi, da quando è iniziata l'emergenza sanitaria, ne sono stati effettuati 277.925 (2428 in più rispetto al giorno precedenti): 91.286 sono i molecolari, 22.246 i sierologici e 164293 i test rapidi.

Sempre rimanendo in tema Covid, nei giorni scorsi è arrivato un importante riconoscimento per la Rsa Villa San Giorgio di Ragusa, premiata come eccellenza per come ha gestito, appunto, l'emergenza legata alla pandemia. La struttura sanitaria ragusana è stata premiata dalla Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere che ha assegnato a Villa San Giorgio un voto di 2 bollini su 3, riconoscendone un'altissima qualità dei servizi volti a migliorare la qualità di vita e il benessere degli ospiti, alle prestazioni per la gestione clinica e alla capacità riorganizzativa dimostrata a seguito dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Sono state 177 le Rsa italiane premiate dalla Fondazione Onda con i bollini "Rosaargento": il riconoscimento su base biennale viene attribuito alle strutture, pubbliche o private accreditate, attente al benessere, alla qualità di vita, e in grado di garantire una gestione personalizzata, efficace e sicura degli ospiti.

Per quanto concerne l'emergenza sanitaria, Villa San Giorgio ha dimostrato grandissima attenzione con iniziative significative come, ad esempio, la realizzazione della "Sala degli Abbracci" che ha permesso agli ospiti di stare finalmente vicini ai propri cari e, il tutto, nella massima sicurezza.

C. R. L. R.

Richiami quasi ultimati Scatta (forse) l'operazione vaccino agli «over 80»

Forniture. Scorte permettendo, si partirà dal 19 febbraio l'Asp ha già l'elenco ma sarà necessario registrarsi on line

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Sta continuando a Ragusa la campagna vaccinale per completare i richiami a chi ha fatto già la prima dose. A circa 80 persone la seconda dose è stata negata perché ritenute non aventi titolo e, in aggiunta, sono state segnalate ai Nas che stanno continuando ad indagare sui cosiddetti furbetti del vaccino.

Al netto della vicenda vaccinopoli, l'Asp sta continuando a vaccinare gli operatori e gli anziani delle case di riposo e sta completando le seconde dosi per gli operatori sanitari delle strutture ospedaliere. Tra pochi giorni, e questo con le dosi già a disposizione dell'Azienda sanitaria, saranno completate le secondi dosi per le categorie sopraindicate, quindi poi sarà tutto pronto per avviare la campagna vaccinale dedicata agli ultraottantenni che, comunque, secondo quanto disposto dal piano nazionale di vaccinazione, recepito dall'assessorato regionale alla Salute, non potrà partire prima del 19 febbraio.

A Ragusa sono in totale poco meno di 20 mila gli over '80 da vaccinare, ma circa un migliaio (che sono gli ospiti delle case di riposo) hanno già ricevuto la prima dose. Per questi cittadini l'Asp ha già in mano l'elenco, ma dovranno registrarsi (e potranno farlo probabilmente già a partire da domani) alla piattaforma delle Poste, in fase di lancio, a cui anche la Regione Sicilia ha aderito. Il limite, in ogni caso, rimane sempre quello della quantità di vaccini a disposizione dell'Asp.

Al momento, in questo senso, le previsioni sono tutt'altro che rosee con i vaccini Pfizer che arrivano con il contagocce, quelli di Moderna non pervenuti e con una speranza chiamata AstraZeneca con le prime dosi che dovrebbero arrivare, anche se al momento in minime quantità, nei prossimi giorni.

Con il nuovo piano vaccinale si prevede una diversificazione dei vaccini attualmente approvati dall'Agenzia europea del farmaco (Ema) e dall'Agenzia italiana del farmaco (Aifa): le dosi di Pfizer–BioNTech e Moderna continueranno a essere somministrate a over 80, persone fragili e operatori sociosanitari, mentre quelle di AstraZeneca, comprese le prime 249.600 destinate all'Italia, saranno riservate alle persone sotto i 55 anni. Tra questi ad avere priorità saranno gli insegnanti, le forze dell'ordine, il personale carcerario, detenuti, personale che vive nelle comunità.

Dal piano vaccinale a vaccinopoli, che continua a creare dibattito in provincia. Tra le persone tirate in ballo in questi giorni, perché inserite dalla stampa nella black list dei vaccinati senza diritto, c'è sicuramente il sindaco di Pozzallo Roberto Ammatuna che, tra l'altro, è stato il primo, tra i medici in pensione vaccinati, ad uscire allo scoperto per spiegare le proprie motivazioni. Ammatuna ha deciso di non fare il richiamo nonostante abbia già ricevuto diversi solleciti da parte delle massime autorità sanitarie della provincia. «È la prima volta – dice- che mi trovo a dover dire di no alle autorità sanitarie e per uno come me, fermamente convinto dell'utilità del vaccino, è una decisione estremamente sofferta, ma non posso dare ancora adito alle polemiche».

FIALE. Quelle Pfizer arrivano col contagocce, Moderna non pervenuta e prime dosi di Astrazeneca in arrivo, anche se per ora in minime quantità, solo nei prossimi giorni

In questi giorni si è registrata una corrispondenza intensa tra il sindaco di Pozzallo e la direzione dell'Asp che ha rassicurato più volte Ammatuna sul fatto che a lui il vaccino toccasse. «Personalmente di questa vicenda – dice ancora il sindaco di Pozzallo – non voglio parlare più. Se qualcuno ha dubbi, chieda direttamente al direttore generale dell'Asp o ai dirigenti dell'Azienda sanitaria, che chiariscano una volta per tutte se Ammatuna poteva o non poteva fare il vaccino».

Sul caso vaccinopoli è poi intervenuto ancora il deputato regionale del Pd Nello Dipasquale che stigmatizza le ultime dichiarazioni pubbliche sull'argomento rese dal presidente della Regione Nello Musumeci che, nei confronti dei "furbetti", ha confermato la linea dura: «Fa piacere – scrive Dipasquale -che Musumeci abbia battuto un colpo, ma temo che lo stia facendo solo sotto la pressione mediatica delle tv nazionali e della morale collettiva, forse anche sbagliando. Emerge, quindi, un aspetto sul quale ritengo sia giusto riflettere: vale la pena non procedere alla somministrazione del richiamo solo per mostrarsi rigorosi su un piano etico, quando le conseguenze potrebbero essere più gravi? Io penso di no. L'ho già dichiarato nei giorni scorsi e lo ribadisco: è giustissimo che i responsabili dello scandalo vengano puniti, ma non seguire il protocollo medico è rischioso. La mancata somministrazione della seconda dose potrebbe far nascere nuove mutazioni del virus, andrebbero sprecate delle dosi di vaccino che contribuirebbero comunque alla tanto ricercata immunità di gregge, si presterebbe il fianco a eventuali azioni legali perché chi ha ricevuto la prima dose ha implicitamente acquisito il diritto di avere la seconda e, infine, in caso di insorgenza di un problema legato al mancato rispetto del protocollo non sarebbe possibile rivalersi sul produttore. Musumeci dovrebbe essere più vigile, presente e sensibile per la terra che è stato chiamato a governare - conclude Dipasquale - e non dovrebbe rispondere, invece, sol perché da una tv nazionale gli si punta il dito contro».

Le strutture ricettive sono ormai al collasso gli imprenditori propongono alla deputazione un tavolo territoriale dell'economia coi prefetti

ALESSIA CATAUDELLA

SANTA CROCE. Alla Baia dei Coralli, struttura messa a disposizione da Giovanni Chiarandà, un comitato spontaneo fondato da Filippo Frasca e Salvatore di Modica si è riunito venerdì nel tardo pomeriggio. A Punta Braccetto, i gestori di diverse strutture ricettive hanno presentato un documento unitario chiedendo interventi per contrastare gli effetti della pandemia. La richiesta di un tavolo territoriale per l'economia tra le proposte. Ha collaborato per la riuscita dell'evento l'ingegnere Salvatore Giacchi di Capo Scalambri. Decine gli imprenditori e gestori di attività del territorio. Una tavola rotonda in piena regola anti Covid, che ha visto anche la deputazione nazionale dei Cinque Stelle – con il senatore Pino Pisani e la presidente della commissione Affari Sociali alla Camera, Maria Lucia Lorefice – e i rappresentanti dell'Ars: Giorgio Assenza (Diventerà Bellissima), Orazio Ragusa (Lega), Stefania Campo (M5s) e Nello Dipasquale (Partito Democratico). Regolarmente invitato l'on. Nino Minardo, ha fatto sapere di essere impossibilitato per impegni istituzionali, ma si è detto disponibile a intervenire sui temi segnalati.

Il Covid ha toccato senza fare sconti anche questa categoria. È emerso chiaro nel corso della riunione. Dopo l'esperienza dei ristoratori, il settore ricettivo ha voluto incontrare la deputazione che con grande puntualità è accorsa in massa. I lavori sono stati aperti da Filippo frasca, ex amministratore comunale a Santa Croce Camerina. Dopo l'intervento di apertura, hanno continuato Salvatore di Modica, segretario regionale Assocampig affiliato Confesercenti, e Salvatore Giacchi incaricato per l'occasione a rappresentare Confagricoltura - Agriturist.

Prima degli interventi della deputazione, è stata data la parola alle istituzioni locali. Giovanni Barone e Piero Mandarà, rispettivamente sindaco e presidente del Consiglio comunale di Santa Croce, hanno approfondito la realtà della tematica locale.

SOSTEGNO. Chiesti interventi da inserire nei bilanci nazionale e locali, «e stavolta niente sconti»

Il comitato chiederà alle istituzioni interventi da inserire in Bilancio, "e questa volta la platea non darà scampo per il giudizio", commenta il promotore Filippo Frasca. "Al senatore Pisani - ha commentato ancora Frasca - che tra l'altro è intervenuto illustrando in anteprima alcune riflessioni che riguardano la posizione nazionali del M5s all'incontro con Draghi, è sembrato sensato e percorribile quanto scritto da me nel documento per l'istituzione di un tavolo territoriale dell'Economia guidato dai prefetti, visto il proliferare di dpcm".

La moratoria di tassi d'interesse, il riconoscimento di spese per diritti fissi di elettricità e acqua, la previsione di risarcire le spese per i contributi Inps, la vidimazione dei libri contabili e soprattutto contributi dati a fondo perduto, sono stati i temi sui quali Giacchi e Di Modica hanno centrato i loro interventi.

"Un altro punto interessante sul quale restiamo in attesa è l'intervento della deputazione presso il Libero Consorzio di Ragusa - prosegue Frasca - per capire se finalmente ci si rende conto che le somme residue di fondi ex-Insicem devono finire e che i bandi fatti non sono spendibili. In questo caso, la soluzione semplice sarebbe quella di trasferire le risorse ai Comuni ed archiviare questa pagina di storia".

"Sui fondi ex Isicem, per i quali Santa Croce, Ispica e Acate hanno avuto un riconoscimento aggiuntivo del 15%, questo merito me lo ascrivo tutto, quando ero vice sindaco, già nella primavera del 2020 - sottolinea Frasca - avevamo detto che l'unica strada era il fondo perduto, ma la riluttanza del commissario e di molti rappresentanti di enti locali ha sbarrato la strada a questa posizione. Oggi forse si rivede un barlume di speranza. In sintesi, riunione proficua, apprezzata per le modalità organizzative anche dalla deputazione e soprattutto con serie premesse di vedere trattare, e auspicabilmente risolvere, sui tavoli istituzionali i temi che il territorio ha proposto".

Sicilia, vaccini agli over 80 ecco come ci si prenoterà

Il via da lunedì. Inoculazioni dal 20 febbraio per 320mila siciliani

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ci siamo. A partire dalle ore 10 di domani i cittadini siciliani con più di 80 anni - compresi tutti gli appartenenti alla classe 1941 - potranno accedere al form "prenotazioni.vaccinicovid.gov.it" che sarà raggiungibile anche attraverso il sito web della Regione Siciliana, il portale siciliacoronavirus.it e tutti i siti delle Aziende del sistema sanitario regionale. In Sicilia, i cittadini che rientrano in questa fase del target over 80 sono circa 320mila e naturalmente le dosi che saranno inoculate sono gratuite.

La Sicilia, rivendica con orgoglio il governatore Nello Musumeci, è la prima regione d'Italia (ma il deputato regionale dem Nello Dipasquale attribuisce il primato alla Regione Lazio) ad avviare il sistema di prenotazione online del vaccino anti Covid, predisposto dalla struttura commissariale nazionale per l'emergenza pandemica e realizzato da Poste Italiane.

La Regione conta, quindi, di avviare le prime vaccinazioni sui cittadini over 80 anni dal prossimo 20 febbraio, mentre dal primo marzo prenderà il via la campagna domiciliare rivolta ai siciliani - di questo stesso target - che non possono raggiungere autonomamente i Centri vaccinali.

La piattaforma, oltre a essere un servizio per i cittadini, è uno strumento in grado di supportare l'attività dei Centri vaccinali attraverso una "dashboard", ovvero un sistema di visualizzazione e di monitoraggio dei dati, e un help desk dedicato agli operatori dei Centri, offrendo assistenza anche nelle attività di stoccaggio e distribuzione di questi farmaci.

«Con la vaccinazione dei siciliani fino alla classe 1941 - afferma il presidente della Regione Nello Musumeci - inizia una nuova fase della stagione di contrasto al Coronavirus. Assieme ad altre Regioni, abbiamo scelto di aderire al progetto informatico e logistico della struttura del Commissario nazionale per l'emergenza e siamo particolarmente orgogliosi di essere i primi in Italia in questo servizio».

Intanto, i tecnici informatici dell'assessorato della Salute, proprio nei giorni scorsi, hanno completato il processo di allineamento delle informazioni (tra punti vaccinali negli ospedali, disponibilità vaccini e popolazione siciliana) con la banca dati di Poste Italiane per consentire la predisposizione degli slot di prenotazione.

Da domani sarà possibile, pertanto, accedere al sistema online che consentirà di scegliere il Centro vaccinale siciliano più vicino e quindi determinare l'appuntamento per la somministrazione. Per la prenotazione, oltre ai dati anagrafici, il sistema richiederà anche la tessera sanitaria. Fondamentale per le modalità, altrimenti il sistema non potrà inserire i dati degli interessati.

Oltre alla piattaforma online, sarà possibile prenotarsi attraverso un call center dedicato, telefonando al numero verde 800.009.966 attivo da lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 18 (esclusi sabato e festivi).

«Poste Italiane ha messo a disposizione le sue competenze, le sue strutture logistiche e informatiche per contribuire alla realizzazione di una campagna vaccinale senza precedenti - dichiara l'amministratore delegato Matteo Del Fante - La vaccinazione, quando sarà aperta a tutti coloro che ne faranno richiesta dopo la prima fase dedicata alle categorie protette, potrà essere prenotata oltre che online e tramite call center, direttamente all'Atm Postamat inserendo la propria tessera sanitaria, o attraverso i palmari in dotazione ai portalettere».

Nel frattempo nell'Isola finora si sono vaccinati nei 36 punti di somministrazione nell'Isola così come si evince dal report del ministero della Salute, 193.842 soggetti sia per la prima inoculazione sia per il "richiamo" con 241.615 dose finora consegnate e pari all'80,2%.

I NUMERI NELL'ISOLA

I casi risalgono a 836 i decessi sono 23 calano i ricoveri (-21)

PALERMO. La curva dei contagi in Sicilia presenta un andamento a "fisarmonica" adeguandosi così a quanto sta avvenendo in ambito nazionale. Nelle ultime 24 ore si sono registrati altri 836 nuovi contagi (nella giornata di venerdì erano 616), quindi c'è una lieve risalita. Calano i ricoveri in ospedale e decessi a fronte di 25.710 tamponi processati. La percentuale di positività risale al 3,2% rispetto al 2,4%. La regione è sesta in Italia per numero di nuovi positivi.

La distribuzione nelle province vede ancora Palermo con 254 casi, Catania 244, Messina 110, Trapani 60, Siracusa 64, Ragusa 9, Caltanissetta 60, Agrigento 27, Enna 8.

I ricoverati con sintomi sono 1.228 e nei reparti di terapia intensiva ci sono 177 pazienti (5 in meno di venerdì). I nuovi ingressi in area critica sono stati 10. Cala anche il numero dei decessi. Nelle ultime 24 ore se ne sono registrati 23 e la quota provvisoria dal 12 marzo dell'anno scorso, quando in Sicilia si registrarono le prime due vittime, adesso è a 3.657. Nei primi sei giorni di febbraio i morti sono stati 179 con una media di 29 decessi al giorno. Nello stesso periodo a gennaio le vittime erano state 181, due in più rispetto alla giornata di ieri.

Il totale dei ricoverati nei nosocomi è di 1.405 (21 in meno di ieri). In isolamento domiciliare si trovano 37.861 persone. Quindi complessivamente gli attuali positivi sono scesi a 39.266 (288 in meno di venerdì). Tocca quota 98.057 il numero dei dimessi/guariti (1.101 più di venerdì) dall'inizio della pandemia.

A. F.

Italia in giallo con assalto a locali e spiagge Appelli al rispetto delle regole o restrizioni

Movida selvaggia. Da Nord a Sud assembramenti, a Roma chiuse strade. Arrivano i primi vaccini di AstraZeneca

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Complice il clima primaverile, milioni di italiani in libera uscita nel primo sabato "giallo" in quasi tutte le regioni (restano arancioni solo Puglia, Sicilia, Umbria ed Alto Adige). Ristoranti presi d'assalto, lungomari affollati e centri storici in festa hanno caratterizzato la giornata. Sette su dieci hanno pranzato fuori secondo la Coldiretti. Sono così partiti i primi appelli a rispettare le prescrizioni per evitare che il giallo ridiventi arancione o rosso. Il bollettino del ministero della Salute ha fatto intanto registrare ieri altri 385 morti (+7) e 13.442 nuovi casi di Covid (-776); in calo il tasso di positività (4,7% rispetto al 5,2% di venerdì). Diminuiscono anche i pazienti in intensiva (sono 2.110, 32 in meno di venerdì) e i ricoverati con sintomi (19.408, -167). Sul fronte vaccini, poi, si registra l'arrivo all'aeroporto militare di Pratica di Mare delle prime 249.600 dosi di AstraZeneca.

La voglia di uscire si è fatta sentire in particolare a Roma, per la gioia dei ristoratori dopo mesi bui. La Fiepet Confesercenti parla di «dati impressionanti» e stima un fatturato di 5 milioni solo per questo sabato in tutta la provincia. Folla sul lungomare di Ostia e al centro della Capitale, con la polizia costretta a chiudere temporaneamente vari punti di via del Corso ed altre zone per far defluire le persone. La sindaca Virginia Raggi invita tutti «al rispetto delle regole: indossiamo la mascherina e manteniamo il distanziamento previsto. Ricordiamoci che l'emergenza non è finita. Non vanifichiamo gli sforzi fatti». Dello stesso avviso l'assessore regionale alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato: senza comportamenti corretti, avverte, «ci troveremo costretti di nuovo a applicare misure restrittive».

Scene analoghe nel resto del Paese: a Napoli enormi serpentoni di cittadini nelle vie dello shopping, sul lungomare ed in fila per gli aperitivi. A Torino allarme per la movida selvaggia a Vanchiglia, luogo molto frequentato dai giovani. Clienti in attesa davanti a diversi negozi e tutti i posti disponibili occupati nei bar a Milano. A Venezia pieni all'inverosimile i consueti luoghi di ritrovo dei giovani a Rialto, in Campo degli Osmenisi e Campo Bella Viella. A Palermo, nonostante la zona arancione, la temperatura di 26 gradi ha fatto scattare la corsa alla spiaggia di Mondello.

In altre zone del Paese però c'è preoccupazione. A Pescara il sindaco - visto il rapido aumento dei contagi - ha firmato un'ordinanza per la sospensione della didattica in presenza in tutte le scuole della città dall'8 al 16 febbraio. Identico provvedimento a Chiusi (Siena). A Bologna focolaio nell'ospedale Sant'Orsola con 10 casi di varianti di Covid. Immediate le misure adottate per contenere il contagio. Nella Rsa Villa San Martino a San Casciano Val di Pesa (Firenze) risultano positivi 17 anziani su 50 e 11 dipendenti; dal 13 gennaio risultano 6 decessi. Cluster anche tra gli agenti della Penitenziaria nel carcere di Carinola (Caserta): sono 17 i poliziotti positivi.

Capitolo vaccini. Sono arrivate ieri pomeriggio in Italia le prime dosi di AstraZeneca. Dopo la suddivisione, nei prossimi giorni saranno distribuite nelle varie regioni anche con il concorso delle forze armate. Martedì è previsto l'inizio della campagna di vaccinazione per gli under 55. Complessivamente sono 2.487.314 le dosi di vaccino somministrate agli italiani. Il totale dei vaccinati anche con il richiamo è salito a 1.078.035. A Milano 2.360 soccorritori riceveranno la seconda dose del vaccino anti Covid all'ospedale in Fiera di Milano. Saranno cronometrati i tempi per capire quanti se ne riescono a fare in 24 ore.

NAS SIGONELLA: «NESSUNA "ZONA GRIGIA" RISPETTATE LE NORME ITALIANE VIGENTI»

CATANIA. «La Nas Sigonella opera nel massimo rispetto delle normative anti-Covid vigenti in Italia e in Sicilia al fine di tutelare la salute e la sicurezza di tutti i nostri stimati dipendenti e degli appartenenti alla nostra comunità, mantenendo al contempo la sua prontezza operativa». Lo afferma in una nota Nas Sigonella americana in merito alle preoccupazioni espresse dalla Uiltucs di Catania. "«er tutta la durata della pandemia - prosegue la nota - la Nas Sigonella ha messo in atto un ampio spettro di misure finalizzate a mitigare il rischio di Covid-19 nella nostra comunità: obbligo di mascherina, distanziamento sociale, controllo della temperatura corporea, sanificazione frequente, stazioni per il lavaggio delle mani e la massimizzazione del telelavoro in tutte le nostre strutture». «Pur nel totale rispetto di tutti i Dpcm - sottolinea Nas Sigonella - esistono alcune eccezioni necessarie dovute alla natura della nostra attività operativa militare. Per esempio, dobbiamo continuare a far funzionare le nostre strutture dedicate al fitness, come palestre e piscine, poiché esse sono necessarie a mantenere la prontezza operativa del nostro personale militare. Abbiamo tenuto queste strutture aperte implementando e applicando rigorose misure di mitigazione del Covid-19, al fine di garantire un basso rischio di contagio per tutti gli utilizzatori. La Nas Sigonella - conclude la nota - continua ad essere seriamente impegnata alla tutela della salute e del benessere di tutti i nostri apprezzati dipendenti italiani, del personale militare e delle loro famiglie, proprio come abbiamo già fatto nel corso di questa pandemia».

I DATI NAZIONALI

Ieri 385 morti e 13.442 positivi in 5 regioni ricoveri in soglia critica

ELISABETTA GUIDOBALDI

ROMA. Lievi le variazioni sul numero di nuovi contagi e di vittime da Covid in Italia. Ieri sono stati 13.442 - rispetto ai 14.218 di venerdì - i test positivi al coronavirus registrati in Italia, secondo il bollettino quotidiano del ministero della Salute, mentre cresce il numero dei decessi con 385 vittime, 7 in più di venerdì. Le vittime complessive in Italia salgono a 91.003, mentre i contagiati totali sono 2.625.098. Gli attualmente positivi sono scesi a 427.034 (-2.084 rispetto a venerdì), i guariti e i dimessi 2.107.061 (+15.138), mentre in isolamento domiciliare ci sono 405.516 persone (-1.885).

I test (tamponi molecolari e antigenici) effettuati ieri in Italia sono stati 282.407 (circa 12mila in più di venerdì), con un tasso di positività del 4,7% (venerdì era 5,2%).

«Assistiamo a un andamento stabile con tendenza al peggioramento in attesa degli effetti della campagna vaccinale», commenta il virologo dell'Università di Milano, dipartimento di Scienze biomediche per la salute e direttore sanitario dell'Irccs Galeazzi di Milano, Fabrizio Pregliasco, secondo il quale il «lockdown a colori risultati li ha ottenuti e bisogna ringraziare gli italiani. Non siamo riusciti ad arrivare al contenimento del virus e a tornare al tracciamento ma siamo riusciti a mitigarne la diffusione». I dati dei contagi, spiega Pregliasco, «mostrano una certa stabilità con qualche tendenza al peggioramento da due settimane. Questa è un po' la fine dei decreti di Natale. Ora siamo sospesi tra riaperture e varianti che inquietano. Occorre stringere ancora i denti per vedere i risultati della vaccinazione». Nota incoraggiante, secondo Pregliasco, la riduzione di casi in terapia intensiva e in ospedale.

Infatti, per quanto riguarda la pressione sugli ospedali, i dati di ieri parlano di 2.110 persone ricoverate in intensiva per il Covid, 32 in meno rispetto a venerdì. Gli ingressi giornalieri sono stati 144. In diminuzione anche i ricoverati con sintomi: sono 19.408 (-167).

Tornano invece a crescere le regioni oltre la soglia critica per i posti letto occupati. Secondo gli ultimi dati Agenas relativi al 5 febbraio, anche se scende al 31% il numero di posti letto in reparto occupati da pazienti Covid, rispetto al 31 gennaio cresce da 3 a 5 il numero di regioni che superano la soglia di allerta del 40%. Cala ancora, a livello nazionale, il numero di posti letto in intensiva occupati da malati Covid, attestandosi al 25%, un punto percentuale in meno rispetto a domenica 31 gennaio, ma 6 regioni continuano a superare la soglia critica del 30%: Friuli Venezia Giulia (37%), Marche (32%), Bolzano (35%), Trento (36%), Puglia (37%), Umbria (51%). Per quanto riguarda invece i posti letto occupati da pazienti Covid nei reparti, l'Agenas evidenzia che le 5 regioni che superano la soglia del 40% sono Friuli Venezia Giulia (42%), Marche (45%), Provincia Autonoma di Bolzano (46%), Puglia (41%) e Umbria (48%).

L'OK AL NUOVO ESECUTIVO

Grillo sferza il M5S e punta sul "Green"

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Visionario e showman, anche nel suo richiamo alla responsabilità. Beppe Grillo, dopo un lungo silenzio, torna in campo. In un discorso di poco meno di un'ora sferza il Movimento sulla necessità di partecipare al nuovo esecutivo, puntando su temi come il Green sullo sviluppo sostenibile. E' quasi un monologo, il suo, nel quale l'ex comico motiva la sua creatura alla sua «evoluzione» più difficile, quella a favore di un governo guidato da Mario Draghi. Ma la missione del Garante non potrà riuscire al 100%: l'ala dura del Movimento, soprattutto al Senato, resta ferma sul no, guidata da Alessandro Di Battista.

Grillo resta a Roma una manciata di ore. Nella sala Tatarella della Camera riunisce 29 persone, tra ministri, direttivi dei gruppi, rappresentanti dei presidenti delle commissione, oltre a Davide Casaleggio. C'è anche Giuseppe Conte, vera e propria novità nel mondo pentastellato. «L'avvocato del popolo» non ha sciolto i suoi dubbi - se ci sarà una richiesta del genere - sul suo ingresso nel governo. Ingresso che, se si guarda ai manuali della Prima Repubblica - si ragiona tra i 5 stelle - lo porterebbe alla Farnesina, dove siede Luigi Di Maio. Con il rischio di altissime tensioni che, tuttavia, anche ieri lo staff del ministro degli Esteri smentisce con decisione. Anche l'avvicinamento di Conte al M5S potrebbe portare tempesta. «Io leader? Non mi risulta», si schermisce il premier uscente provando ad evitare tackle a gamba tesa. «E' facile entrare ora nel M5S, glielo chiediamo da tempo...», ironizza un parlamentare del Movimento. Ma Conte è uno dei pochi che Grillo, nel suo discorso, cita ed elogia con nettezza. Ed è anche uno dei pochi, assieme a Roberto Fico, a parlare nella riunione.

Il presidente della Camera si collega via Zoom. «Abbiamo una forza parlamentare dobbiamo esserci nella gestione del Recovery», è il succo dell'intervento di Fico. Responsabilità e interesse del Paese da tutelare sono invece i punti cardine del breve intervento di Conte. Entrambi sulla linea tracciata da Grillo, che fa appello all'unità e cita Radio Londra come simbolo della «resistenza». Al tavolo del consultazioni con Mario Draghi, con giacca e camicia ma senza cravatta, secondo fonti del M5S, parla per 40 minuti. Di Green, giovani, tecnologia. E, secondo alcune fonti pentastellate, l'ex comico avrebbe avvertito Draghi anche sulla poca affidabilità di Matteo Renzi. Un punto che, non a caso, Vito Crimi cita nettamente nelle dichiarazioni alla stampa.

Draghi oltre "Ursula": ora c'è pure Salvini

I numeri. Assicura lealtà il Movimento cinque stelle e ci sta, senza porre «veti e condizioni», anche la Lega
Il sarcasmo del vicesegretario del Pd, Orlando: «Primo effetto Draghi, Carroccio europeista in appena 24 ore»

CHIARA SCALISE

ROMA. A settantadue ore dal conferimento dell'incarico Mario Draghi allarga il perimetro della maggioranza: assicura lealtà il M5s e ci sta, senza porre «veti e condizioni», anche la Lega. La dote del Recovery plan, con oltre 200 miliardi da gestire, è troppo ghiotta per restarne fuori. L'ex presidente Bce al momento può contare su un sostegno che va oltre la formula Ursula: ma se e come includere il partito di Matteo Salvini non è una carta facile da giocare. I vertici del Pd ribadiscono il proprio appoggio ma sedere accanto all'avversario di sempre fa emergere qualche nervosismo nel partito. Che va sommato allo scetticismo di LeU e alle divisioni che attraversano i 5s.

Tutti ora guardano a Draghi e alla sintesi di cui si dovrà fare carico. Terminato il primo giro di consultazioni, lunedì e martedì il premier incaricato si appresta a farne un secondo: lo schema è identico, prima le forze più piccole, poi i partiti più grandi ma i tempi sono meno dilatati. E partirà anche il dialogo con le parti sociali. Squadra e programma sono tutti da comporre. Draghi ha chiesto «fiducia» ai propri interlocutori, che ora attendono che scopra le carte. Si tratta di capire se l'esecutivo avrà una prevalenza di tecnici, se saranno di area e dunque legati ai partiti, o se entreranno direttamente esponenti delle varie forze politiche. E se il programma avrà un respiro ampio, di legislatura o un orizzonte più ristretto con pochi punti all'ordine del giorno.

Grillo, che è sceso a Roma e ha partecipato alle consultazioni per blindare il Movimento, traccia intanto alcune linee. Ambiente e giovani sono i due capisaldi per il fondatore dei 5s, che davanti ai suoi nel corso del vertice alla Camera, invoca addirittura Radio Londra come segno della «resistenza». Dura un'ora il colloquio con il premier incaricato e quando il capo politico Vito Crimi esce la virata verso il sì è chiara: «Abbiamo ribadito il concetto che quando e se si formerà un nuovo governo noi ci saremo sempre con lealtà». I cinquestelle rivendicano la misura bandiera del reddito di cittadinanza, che sono pronti a difendere a spada tratta. Hanno già chiesto un governo politico e una maggioranza solida, ora sottolineano la necessità di una visione «solidale, ambientalista, europeista». Grillo che per ragioni di protocollo non parla davanti alle telecamere al termine dell'incontro con Draghi pubblica un post su Fb. Cita Platone e lascia a chi legge la scelta della chiave interpretativa: «Voler accontentare tutti è una via per l'insuccesso», scrive. C'è chi legge queste parole come un messaggio interno, un invito a non rimanere ostaggio delle posizioni anti Draghi. Come quella di Di Battista, che resta contrario e che potrebbe trascinare con sé qualche senatore. Ma c'è anche chi tra le forze politiche pensa sia un avviso contro un governo di tutti, che includa anche la Lega.

Dopo l'apertura di Forza Italia, arriva dunque anche quella ufficiale di Salvini. Il leader leghista lo dice chiaramente: ha parlato con tanti imprenditori ma anche con i suoi al partito, e tutti gli hanno chiesto di non restare sugli spalti mentre si gioca la partita del Recovery plan. L'obiettivo è ridisegnare le infrastrutture materiali e immateriali del Paese e i governatori della Lega non vogliono rimanere esclusi. Sostiene Salvini di avere con Draghi un'idea «comune» di Italia e smorza anche le posizioni più antieuropeiste: «Noi siamo in Europa e vogliamo far parte di un governo che difenda a Bruxelles a testa alta anche gli interessi dell'Italia», dice attirandosi il sarcasmo del Pd. «Primo effetto Draghi. Salvini europeista in 24h», commenta il vicesegretario del Pd, Andrea Orlando.

IL CENTRODESTRA SPACCATO

Il Capitano: «Voglio esserci e controllare» Meloni: «Io sentinella, resto a guardare»

MICHELA SUGLIA

ROMA. In quattro giorni la conversione è quasi completa. Matteo Salvini incontra Mario Draghi, la persona "assolutamente stimabile» incaricata di formare un nuovo governo. Ma se «il problema è chi lo sostiene», aveva detto il leghista il giorno stesso della chiamata al Colle dell'ex presidente Bce, dopo dopo mezz'ora di colloquio con il premier incaricato, Salvini esce e dichiara di essere pronto a «mettersi a disposizione». Senza porre condizioni né veti ad altri e «per il bene dell'Italia». Cruciale - spiega poi soddisfatto - la sintonia scoperta sui temi citati durante le consultazioni con l'ex banchiere centrale: lavoro, sviluppo, tasse, imprese e perfino Europa. «Un'idea dell'Italia che per diversi aspetti coincide», azzarda.

La Lega insomma è a un passo dallo sciogliere la riserva per entrare nella maggioranza "bulgara" che potrebbe sostenere il successore di Conte: quella precedente più Forza Italia e Lega lasciando solo, all'opposizione, il partito di Giorgia Meloni e rompendo così l'unità del centrodestra. Lo nega Salvini: «Per me l'unità del centrodestra era ed è un valore» e si giustifica con il «momento eccezionale» dell'Italia, citando il "governone" figlio del secondo dopoguerra. Insomma è un nuovo 1945, un unicum breve e a termine, che potrebbe far mandar giù il rospo.

Un quasi carpiato del "capitano" evidente già nell'aspetto (rilassato e sorridente) e nel linguaggio, quasi ecumenico: «Il bene del Paese deve superare interesse personale e partitico» ripete alla stampa. Sorprende il passaggio sull'Europa: «Siamo in Europa, i nostri figli crescono in Europa», senza rinunciare a «difendere gli interessi dell'Italia». Da qui le «buone sensazioni» avute dall'incontro con l'ex presidente della Bce, che definisce «in forma, attento e propositivo». E non nasconde: se la Lega entrerà nella maggioranza, lo farà da protagonista, non comprimaria alla finestra. «Se sarà un sì, sarà un sì convinto non un forse» sentenzia. Tradotto, non rinuncerà a "contare" con propri uomini nella squadra - da Giancarlo Giorgetti in giù - anche se tutti giurano che di ministri (tecnici o politici che siano) non si è parlato a Montecitorio. Potrebbe avvenire martedì, nel secondo round di consultazioni.

Incalzato dalla stampa sul proprio ruolo, Salvini ammette: «Preferisco esserci e controllare» e va al sodo: «Preferisco essere nella stanza dove si deciderà come spendere i 209 miliardi del Recovery plan». Un boccone che fa gola a tutti e che può fare la differenza nelle scelte, a maggior ragione per un partito trainato ancora dal nord più produttivo e che è «il primo del Paese», rivendica Salvini. In più ci sono i numeri in Parlamento: sia alla Camera che al Senato è il secondo gruppo con 131 deputati e 63 senatori, subito dopo il M5s e prima di Pd e FI. Rapporti di forza che incideranno anche negli equilibri della nuova maxi maggioranza, se si formerà. Ne resterà fuori Fratelli d'Italia, ferma sul «no» alla fiducia e che potrebbe virare sull'astensione di fronte a un programma e nomi di peso a cui sarebbe difficile dire di no.

Imbarazzo Pd per la Lega ipotesi niente big in Cdm

l dem serrano i ranghi e smentiscono le voci su possibili passi indietro a favore di formule diverse come un «appoggio esterno»

Monito della Cei «E' il momento di guardare oltre»

ROMA. L'episcopato italiano guarda «con positività» al tentativo di Mario Draghi di ridare un governo all'Italia, ma si aspetta «visioni di lungo respiro» e non certo «politiche di basso cabotaggio e poca prospettiva». «Ci auguriamo che questa crisi abbia un esito positivo: almeno si sta guardando con positività a queste ore di ricostruzione di una possibile maggioranza e di un possibile governo, anche secondo l'auspicio del presidente della Repubblica», dice ai microfoni di Radio Vaticana don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Lavoro della Conferenza episcopale italiana.

«Più che usare gli slogan, tipo "è il momento dei costruttori" - avverte - è il momento di chi oggi ha il tempo davvero di guardare alle potenzialità di un Paese che ha risorse al proprio interno, sia umane, sia di capacità, sia anche di prospettive e di strategie, ma che bisogna assolutamente assecondare, far emergere, altrimenti il rischio è quello di politiche di basso cabotaggio e di poca prospettiva».

Secondo il dirigente Cei, «oggi quando si esce da una crisi, occorre uno sguardo sull'orizzonte: non basta guardare a come abitare il domani e il dopodomani, bisogna decidere qualcosa che guarda già ai prossimi 10, 15, 20 o 30 anni. E questa è una prospettiva di ampio raggio e servono visioni». Don Bignami sottolineato anche che «il lavoro oggi diventa ancora più fondamentale, perché questa crisi generata dalla pandemia sta rischiando di far saltare intanto delle aziende e delle attività lavorative».

ROMA. Pieno sostegno al governo di Mario Draghi. Il Pd serra i ranghi e smentisce le voci su possibili passi indietro a favore di formule diverse come un «appoggio esterno» per evitare un coinvolgimento diretto in un maggioranza che lo vedrebbe alleati con la Lega. Che Matteo Salvini sia il pomo della discordia è innegabile, così come lo è il fatto che i Dem avrebbero preferito una maggioranza "Ursula" rispetto all'idea di avere nella stessa squadra anche la destra sovranista. Sta di fatto che il nuovo scenario - si ragiona in diversi settori del partito - pone in seria discussione la presenza dei big politici Dem nel nascente Esecutivo Draghi.

L'ingresso o meno di Salvini, non cambia assolutamente la linea ufficiale del partito, decisa nell'ultima direzione e ribadita nero su bianco da una nota del Nazareno: il governo di Mario si sostiene con la fiducia e in ogni altro modo. Una linea confermata con forza dopo il giallo che ha tenuto banco per tutta la giornata, quando sui social e siti internet è iniziata a girare la voce che il Pd, di fronte al sostegno della Lega, avrebbe optato per un appoggio esterno. Nulla di più lontano dalla realtà replicano i vertici. Tra i democratici si imputa a qualche ex Ds o "contiano" (nel mirino delle voci finisce anche Goffredo Bettini anche se le smentite fioccano nette) il tentativo di provare a destabilizzare la linea ufficiale sostenuta dalla quasi totalità dei gruppi parlamentari: Non siamo nella condizione di mettere veti - è il ragionamento che proviene da diverse componenti dei democratici - soprattutto alle richieste di Mattarella. Ora aspettiamo il programma di Draghi, la strada sarà lunga e la soluzione il premier incaricato non se la porta sempre da casa.



Il segretario Pd, Zingaretti

A preoccupare comunque i Dem è la capacità di conciliare, in un programma sostenuto da forze così eterogenee, tematiche come Europa e lavoro. Ma anche su fisco, immigrazione e gestione della pandemia, il conflitto potrebbe essere continuo. Una preoccupazione che, a quanto hanno riferito diverse fonti, Draghi avrebbe stoppato sul nascere avocando a sé la sintesi di quanto emerso dall'incontro con i partiti e ricordando a tutti il mandato ricevuto dal Capo dello Stato che ha fatto appello a tutte le forze politiche.

In ogni caso, se il sostegno al governo non è in discussione nel partito non mancano gli interrogativi sul programma e ovviamente sulla composizione della squadra di governo. Il corpaccione Dem spinge per un coinvolgimento diretto di esponenti politici, magari tenendo fuori i big, mentre una minoranza vorrebbe che ci fossero figure più tecniche in modo da poter gestire meglio la convivenza con la Lega.

Musumeci: faccio il tifo per Draghi

L'intervista. Il governatore: «Aggregazione di buone volontà per uscire dal tunnel e poi alle urne
Al premier non chiederò elemosine per la Sicilia, ma interventi coraggiosi e più infrastrutture»

MARIO BARRESI



MELONI ALL'OPPOSIZIONE

Da uomo di centrodestra avrei preferito che questa sfida l'avessero accettata tutti. Ma torneremo uniti

NESSUN EFFETTO ALLA REGIONE

"Salute pubblica" all'Ars? Sono cristiano, ma ho solo due guance... A fine anno scelte elettorali per il 2022

Presidente Nello Musumeci, s'è già iscritto al "SuperMario fans club"?
«Fan di Mario Draghi? Evitiamo semplificazioni. Da uomo delle istituzioni faccio il tifo per un governo nazionale che sappia affrontare le sfide di questa straordinaria emergenza e mostrare attenzione verso le esigenze della mia Regione. Un governo che abbia voglia di ascoltare e recepire le nostre richieste e agire di conseguenza, perché a partire dal tavolo sull'attuazione del nostro Statuto al completamento degli accordi in materia economica c'è ancora molto da fare».

Ha auspicato che questo governo «abbatta il dualismo Nord-Sud». L'idea di Draghi sul tema è chiara: stop ad assistenzialismo e sussidi a pioggia, rigore nei conti e «più politiche generali e meno regionali». Il suo governo è pronto a raccogliere questa sfida?
«Se dovesse riuscire nella sua impresa, al presidente Draghi non chiederemo certo elemosine e reddito di cittadinanza. Dal nuovo governo ci aspettiamo interventi coraggiosi per mettere la Sicilia e il Mezzogiorno d'Italia nelle condizioni di crescere e diventare competitivi non solo nel contesto nazionale ma soprattutto nella macroarea del Mediterraneo. La mia regione ha bisogno di infrastrutture materiali e immateriali, ha bisogno di abbattere le pesanti diseconomie che hanno da sempre scoraggiato le imprese e impedito o limitato il loro sviluppo. Siamo stanchi di restare la periferia del continente europeo: il nostro futuro si gioca per la gran parte qui, nel bacino euro-afroasiatico, dove la Sicilia si colloca naturalmente come la piattaforma logistica dei nuovi, imponenti traffici marittimi. Altro che assistenzialismo! Proprio perché economista di indubbio valore, Mario Draghi sa che il "sistema Italia" vince solo se si supera il dualismo Nord-Sud. E si supera se le regioni meridionali verranno dotate di quelle infrastrutture strategiche che sono e restano di competenza statale».

Berlusconi è un socio fondatore di questo governo, Salvini s'è convinto a entrarci, Meloni ne resta fuori. In questo centrodestra a tre velocità, lei da che parte sta? Se fosse stato uno dei leader nazionali, cosa avrebbe fatto?
«Lo dice la nostra Costituzione: quando un parlamento non riesce più a esprimere un governo, la strada da imboccare è il ricorso alle urne. Ma se ci si trova in una condizione straordinaria, nel pieno di una drammatica pandemia che ne impedirebbe il normale svolgimento, resta solo una soluzione: dar vita a un governo di emergenza nazionale, che superi le logiche della geografia delle coalizioni e conduca la nazione fuori dal tunnel, per poi restituire la parola al popolo. Un governo così fatto non lo si può etichettare con alcuna formula politica: è una aggregazione di buone volontà, tecniche e dei partiti. Da uomo di centrodestra mi avrebbe fatto piacere che questa sfida l'avessero accettata tutte le forze della nostra coalizione ma, come già accaduto in passato, se stare insieme è un valore, certamente non ci saranno conseguenze, anche perché il nostro avversario sta altrove da noi».

Forse è arrivato il momento della «scomposizione e ricomposizione del centrodestra» di cui lei parlava da tempo. E c'è euforia nel mondo dei moderati, soprattutto in Sicilia, con qualche tabù destinato a cadere anche sulle alleanze "classiche". Come si muoverà il Musumeci "politico" in questo nuovo scenario?
«Non vedo alcuno scenario nuovo in Sicilia. Almeno per ora. Il centrodestra, ricompostosi dopo otto anni, ha

Continua

conquistato nel 2017 la guida della Regione e la manterrà per tutta la legislatura. Il mio compito è quello di garantire la unità della coalizione perché così ha voluto il corpo elettorale. Se nel frattempo dovessero emergere novità nella geografia politica siciliana saremo lieti di prenderne atto e, magari, rendere più robusta e articolata la coalizione alternativa alla sinistra. Non potrei che esserne felice ed ho il dovere di lavorare perché ciò avvenga».

Magari l'ingresso della Lega a trazione "giorgettiana" al governo faciliterà un riavvicinamento con DiventeràBellissima. Oppure le interessa di più il movimentismo che si registra al centro, magari avvicinandosi alla svolta "volenterosa" di Forza Italia?
«DiventeràBellissima è parte integrante del centrodestra siciliano. Con migliaia di iscritti, sei deputati, decine di sindaci, assessori e consiglieri comunali sparsi ovunque nell'Isola, il movimento vuole essere un valore aggiunto nella coalizione. Con i leader nazionali dei partiti alleati sono in ottimi rapporti, a prescindere dalle loro ultime scelte, che meritano tutte il mio rispetto perché sofferte e meditate. Ciò premesso, la scelta di un patto federativo con uno degli alleati nazionali non può essere dettata per noi da ragioni di interesse di partito, ma si fonda su un progetto comune di rafforzamento della Sicilia nelle politiche nazionali. È un processo maturato anche nella nostra base e io, come tutti sanno, tengo molto alle decisioni partecipate».

Un modello Draghi non potrebbe essere auspicabile anche all'Ars? Magari non ci sono le condizioni di un "governo di salute pubblica" alla Regione, ma non sarebbe l'ora di una pacificazione con le opposizioni. I rapporti con lei sono ai minimi termini...
«Ho sempre avuto grande rispetto istituzionale per le forze di opposizione all'Assemblea regionale. Purché, mi pare ovvio, il rispetto sia reciproco. Sono cristiano, ma ho solo due guance. Sin dal mio insediamento ho fatto appello alla collaborazione a tutti i gruppi parlamentari: alcuni hanno aderito, altri meno, ma va bene così. Alcune leggi del mio governo sono state votate alla unanimità; la Finanziaria dello scorso anno l'ho voluta condivisa con le opposizioni. È tutto fisiologico, sostanzialmente. Ma sono sempre pronto a raccogliere qualsiasi concreta proposta di intesa, anche dai banchi delle opposizioni, purché sia utile alla nostra gente. Il momento è drammatico e serve l'impegno di tutti, aldilà degli schieramenti».

Un voto anticipato alle Politiche, magari con Draghi al Quirinale, cambia qualcosa nella sua tabella di marcia per le Regionali 2022? Quando scioglierà la riserva sulla ricandidatura?
«Non credo proprio. L'agenda del governo regionale non subisce le interferenze degli eventi nazionali. Continuerò fino all'ultimo giorno a lavorare con la mia squadra di assessori, tutti impegnati in prima linea, non solo per contenere i danni della pandemia, che in un anno ha provocato in Sicilia oltre tremila vittime e centinaia di migliaia di nuovi poveri. Ma anche nell'azione costante di sviluppo e rilancio, accelerando nella spesa pubblica, aprendo cantieri e rimettendo ordine alle carte di una Regione per troppo tempo devastata e assediata da famelici approfittatori. Le riconferme elettorali non si aspettano, ma si preparano, con il silenzioso lavoro di ogni giorno. Alla fine di quest'anno proveremo a fare un bilancio, sulle cose fatte e su quelle da fare, comprese le scelte elettorali».

Twitter: @MarioBarresi